

Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio : Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

Luca 3, 1 - 6

1) Orazione iniziale

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

3) Commento¹ su Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

• È bello ricevere una lettera, o un bigliettino, o un sms, in cui una persona cara ci dice che sta pregando per noi. È un segno di quanto una persona ci voglia bene e voglia il nostro bene.

Pensate che **san Paolo ha scritto tante lettere per le comunità da lui fondate, e in ognuna ha voluto manifestare la sua preghiera per quella comunità e per ciascuna delle persone**, che lui conosceva molto bene. Piene di affetto sono infatti le pagine finali di ogni lettera, in cui lui saluta tutti per nome.

Anche nella lettera ai Filippesi, che abbiamo appena ascoltato, **san Paolo prega con gioia per ciascuno dei Filippesi. Il motivo di questa gioia è che essi cooperano per il Vangelo.** Paolo non intende dire che gli vuole bene solo per il loro lavoro pastorale, anzi, il contrario: il Vangelo, ossia l'annuncio di Gesù, morto e risorto, che dona pace, gioia e salvezza a ciascuno, li ha inseriti in un rapporto di grande familiarità, amore ed amicizia e questa è un'opera che Dio porterà a compimento.

• **Alla luce di questa bella lettera di Paolo, possiamo chiederci anche noi come comunità: viviamo questi rapporti di familiarità, amore ed amicizia, generati dalla fede?** Per capirlo basta fare una controprova: se una persona, che collabora con noi in questa comunità, dovesse fare uno sbaglio abbastanza grave e ci fossero chiacchiere e mormorazioni, siamo capaci di pregare per lui o per lei? Oppure alimentiamo queste chiacchiere? Allargando il discorso: preghiamo gli uni per gli altri e ci consideriamo fratelli? Oppure siamo duri e distaccati tra di noi, giudicando reciprocamente i nostri limiti e difetti?

La preghiera di Paolo è sorretta da una fiducia di fondo, ossia che Dio porta a compimento i suoi disegni. Dunque anche di fronte alle difficoltà e fatiche che possiamo vivere come comunità, noi sappiamo che Dio ha una Parola precisa per noi, e non solo per me o per te, e che questa Parola si incarna nella vita della nostra comunità come opera comune di annuncio, come impegno di testimonianza ed anche come relazioni di amicizia e familiarità

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Davide Arcangeli

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

● **Il brano del vangelo colloca con precisione storica la discesa della Parola di Dio su Giovanni il Battista.** Questo fatto è avvenuto durante l'impero di Tiberio Cesare e il governo di Ponzio Pilato sulla Giudea. I riferimenti storici ci aiutano a riconoscere la storicità di Giovanni e di Gesù. **La Parola di Dio scende sul precursore nel deserto: è un evento di Grazia il cui destinatario è il Battista;** questo dono, però, non è solo per il profeta, ma piuttosto è in vista dell'annuncio della Parola a Israele. **Dopo essere stato nel deserto, Giovanni annuncia la Parola nella zona del Giordano.** E nella Scrittura si dice che la Parola di Dio non torna al cielo senza effetto: essa prepara la strada al Messia. Il Battista si ispira nella predicazione al profeta Isaia che parla di colli e valli che sono pareggiate; la cosa straordinaria è che l'autore di questo è Dio: Egli prepara il Suo arrivo, Egli opera negli uomini la conversione, sempre che collaborino alla Sua opera. **Oggi la parola del precursore interpella noi per la conversione, per accogliere Gesù.** Chiediamoci alla presenza del Signore: "dove devo cambiare?" Se ascoltiamo la Parola lo potremo capire e così aprirci, predisporci e collaborare all'azione della Grazia in noi.

Giovanni ha ascoltato la Parola nel deserto: questa può essere un'indicazione anche per noi circa la necessità di fare un po' di silenzio nella nostra vita, per ascoltare Dio che parla; se non ci fermiamo un po', abbandonando la frenesia che viviamo nelle nostre giornate, se non ci focalizziamo sull'essenziale non potremo capire cosa il Signore vorrà dirci e quindi non ci prepareremo all'incontro con Lui, escludendoci dalla salvezza e dalla gioia. Non lasciamoci sfuggire l'occasione dell'incontro con Gesù nel Natale di quest'anno, l'occasione di un rinnovamento della nostra fede e della nostra vita: l'evangelista riporta anche un passo incoraggiante di Isaia dove si dice che "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio": che bello, il Signore vuole raggiungere tutti e noi non possiamo restare fuori! Coraggio allora, lasciamoci raggiungere e trasformare dalla Grazia del Signore!

● **Nessuno è così piccolo da non poter essere profeta.**

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: un sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.

La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. **È il Dio che sceglie i piccoli,** che «*abbatte i potenti*», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola.

Chi conta nella storia? **Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel Bambino; Pilato perché l'ha condannato a morte.** Nella storia conta davvero chi comincia a pensare pensieri buoni, i pensieri di Dio. **La parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto.**

Ma parola di Dio viene ancora, è sempre in volo in cerca di uomini e donne dove porre il suo nido, di gente semplice e vera, che voglia diventare «*sillaba del Verbo*» (Turoldo). Perché nessuno è così piccolo o così peccatore, nessuno conta così poco da non poter diventare profeta del Signore. «*Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni*

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

burrone sarà riempito, ogni monte abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate».

La voce dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: le montagne invalicabili sono quei muri che tagliano in due villaggi, case e oliveti; i burroni scoscesi sono le trincee scavate per non offrire bersaglio e per meglio uccidere; sono l'isolarsi per paura... È anche la nostra geografia interiore, una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti. Il profeta però vede oltre, **vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati**. Per il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto di Dio verso l'uomo.

Un'opera imponente e gioiosa, e a portarla a compimento sarà Colui che l'ha iniziata. L'esito è certo, perché il profeta assicura «*Ogni uomo vedrà la salvezza*». Ogni uomo? Sì, esattamente questo: ogni uomo. **Dio viene e non si fermerà davanti a burroni o montagne, e neppure davanti al nostro contorto cuore**. Raggiungerà ogni uomo, gli porrà la sua Parola nel grembo, potenza di parto di un mondo nuovo e felice, dove tutto ciò che è umano trovi eco nel cuore di Dio.

• ***I potenti alzano barriere, Dio le supera.***

Una pagina solenne, quasi maestosa dà avvio al racconto dell'attività pubblica di Gesù. Un lungo elenco di re e sacerdoti a tracciare la mappa del potere politico e religioso dell'epoca, e poi, improvvisamente, il dirottamento, la svolta. **La Parola di Dio vola via dal tempio e dalle grandi capitali, dal sacerdozio e dalle stanze del potere, e raggiunge un giovane, figlio di sacerdoti e amico del deserto, del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. Giovanni**, non ancora trent'anni, ha già imparato che le uniche parole vere sono quelle diventate carne e sangue. Che non si tirano fuori da una tasca, già pronte, ma dalle viscere, quelle che ti hanno fatto patire e gioire.

Ecco, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Non è l'annunciatore che porta l'annuncio, è l'annuncio che lo porta, lo incalza, lo sospinge: e percorreva tutta la regione del Giordano. **La parola di Dio è sempre in volo in cerca di uomini e donne, semplici e veri, per creare inizi e processi nuovi**. Raddrizzate, appianate, colmate... Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: ogni violenza, ogni esclusione e ingiustizia sono un burrone da colmare. Ma è anche la nostra geografia interiore: una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti, le paure, le solitudini, il disamore... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti. E se non sarò mai una superstrada, non importa, saremo un piccolo sentiero nel sole.

Vangelo che conforta: - **anche se i potenti del mondo alzano barriere, cortine di bugie, muri ai confini, Dio trova la strada per raggiungere proprio noi e posarci la mano sulla spalla**, la parola nel grembo, niente lo ferma; - chi conta davvero nella storia? Chi risiede in una reggia? **Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel bambino; Pilato perché l'ha condannato**. Conta davvero chi si lascia abitare dal sogno di Dio, dalla sua parola.

L'ultima riga del Vangelo è bellissima: ogni uomo vedrà la salvezza. Ogni uomo? Sì, esattamente questo. **Dio vuole che tutti siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità del nostro passato o ai cocci della nostra vita**.

Una delle frasi più impressionanti del Concilio Vaticano Secondo afferma: «*Ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo*» (Gaudium et spes 22). Cristo raggiunge ogni uomo, tutti gli uomini, e l'amore è la sua strada. E nulla vi è di genuinamente umano che non raggiunga a sua volta il cuore di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- L'Avvento è per noi un periodo in cui ricercare la 'conversione' della nostra anima o piuttosto sono solo quattro settimane che precedono la grande festa della nascita del salvatore?
- Per noi 'convertirsi' significa 'voltarsi indietro', per rivedere la nostra vita per adeguarla alla Parola che unica ci può salvare?
- Siamo capaci di 'guardare in alto' per 'cercare e vedere il volto di Dio?' Solo così troveremo la speranza del domani e della vita futura. Se non lo abbiamo mai fatto, proviamoci ora!
- Conversione significa anche fare spazio, liberare il nostro cuore da tutto ciò che è superfluo e una volta liberato capace di accogliere il Cristo in noi. Allora si realizzerà in noi il natale! Crediamo questa realtà?
- Giovanni Battista, precursore del Messia, predica la sua prossima venuta, ma noi crediamo veramente che quel 'bambino' è il Figlio di Dio, il salvatore dell'umanità?
- Siamo capaci di ascoltare e di imitare chi testimonia il Cristo con il proprio quotidiano?

8) Preghiera : Salmo 125***Grandi cose ha fatto il Signore per noi.***

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.